

Umberto Tecchiati

PLÜSS, Petra: *Die bronzezeitliche Siedlung Cresta bei Cazis (GR): Die Tierknochen*, Zürich, Schweizerisches Nationalmuseum, 2011, 189 pp., (= Collectio archaeologia, 9).

La tesi di laurea di P. PLÜSS è stata lungamente disponibile sul web, prima di divenire accessibile sotto forma di monografia scientifica a stampa, e deve essere evidenziato che il lavoro dell'Autrice ha potuto essere fattivamente sostenuto da varie istituzioni pubbliche e private. L'A. ha lavorato su un'eccezionale mole di materiali. Dagli scavi compiuti a partire dagli anni quaranta del secolo scorso (1947–1970), in uno dei più significativi insediamenti dell'età del Bronzo alpina, si conservano presso il Museo Zoologico dell'Università di Zurigo più di 300.000 reperti faunistici, di cui “solamente” poco meno di 19.000 hanno costituito l'oggetto dello studio. I reperti si datano tra la fase più antica dell'antica età del Bronzo e il Bronzo finale.

Poiché la consistenza dei singoli lotti faunistici distinti su base cronologica è spesso, anche se non sempre, statisticamente significativa (tab. 1, p. 21), lo studio dei resti faunistici ha permesso in questo caso di cogliere, con un notevole grado di verosimiglianza, l'evoluzione o la relativa diversità delle composizioni faunistiche da una fase all'altra della vita dell'insediamento.

Il volume conta 189 pp. ed è riccamente illustrato (foto di reperti notevoli) e provvisto di innumerevoli grafici e tabelle che visualizzano la componente quantitativa del lotto studiato.

La struttura del libro comprende un'introduzione generale, in cui si rende ragione delle caratteristiche dei reperti e dei metodi impiegati per analizzarli. Segue una parte in cui vengono discussi nel dettaglio natura e significato delle specie animali documentate nel sito. Conclude il lavoro la trattazione di temi che coinvolgono in generale la conoscenza della comunità umana stanziata a Cresta-Cazis nell'età del Bronzo. Essa culmina in una sintesi in cui i dati trattati dallo studio archeozoologico vengono confrontati con i dati di altre discipline: archeologia, ecologia, archeologia mineraria e metallurgica, etc. Un aspetto altrettanto importante, come visto, è lo studio delle variazioni della struttura economica dell'abitato nel corso del tempo.

La composizione faunistica di Cresta-Cazis è dominata in tutte le fasi dagli animali domestici. Cane e cavallo compaiono solo sporadicamente. Il cane è presente con un numero modesto di resti in tutti gli orizzonti cronologici, mentre del cavallo sono documentati pochi resti certamente riferibili, nonostante il dubbio metodico dell'Autrice, al piccolo tipo domestico caratteristico dell'età del Bronzo.

Il bue è in tutte le fasi l'animale più abbondantemente documentato nel sito. Esso fu sempre il maggiore fornitore di carne, anche se la sua abbondanza relativa variò nel corso del tempo. Si osserva a Cresta-Cazis una tendenza ad un incremento quantitativo da un minimo documentato nell'antica età del Bronzo ad un massimo attestato nel Bronzo finale. Il bue era numericamente altrettanto abbondante nella fase media dell'antica età del Bronzo rispetto ai caprini domestici, ma a partire dal tardo Bronzo antico i caprini domestici si attestano in seconda posizione, mentre il bue vive una crescita costante.

Le capre e le pecore sono il gruppo di domestici più ampiamente documentato nel sito dopo il bue. La loro importanza numerica era all'inizio della storia del sito ancora piuttosto modesto, ma la situazione mutò rapidamente e nella fase centrale dell'antica età del Bronzo essa superò nel NR lo stesso bue, che di solito è l'animale dominante. Ma già alla fine del Bronzo antico il suo numero calò costantemente finché, nel corso del Bronzo medio, capra e pecora non raggiunsero quantità addirittura minori che nel Bronzo antico (tab. 15, p. 50).

Il maiale è il terzo animale domestico per importanza a Cresta-Cazis. Se rapportato ai bovini e ai caprovini, il maiale è scarsamente documentato. Nel numero di resti tocca appena il 9,5% nel Bronzo antico, il 14,2% nel Bronzo medio e il 10,0% nel Bronzo recente e finale. Percentuali così basse sarebbero da spiegare, secondo PLÜSS, in un modesto interesse per la produzione di carne a Cresta-Cazis.

Solo 25 frammenti sono stati riferiti al cane. Si tratta, come al solito, di presenze molto marginali, spiegabili in parte con smaltimenti differenziati e rispettivamente con il fatto che il cane non doveva comparire regolarmente nella dieta degli abitanti del villaggio.

Il cavallo è presente a Cresta-Cazis con pochi reperti, come sempre negli abitati dell'età del Bronzo sia a nord che a sud dello spartiacque alpino. Ma è proprio nell'età del Bronzo che essi compaiono più o meno regolarmente negli assem-

blaggi faunistici, spesso già nel (tardo) Bronzo antico e specialmente nel medio, come al Lavagnone di Desenzano del Garda o al Ganglegg di Sluderno.

I selvatici sono principalmente concentrati nella prima fase di vita dell'abitato. Ciò sottolinea, a nostro avviso, la tendenza, viva nell'età del Bronzo europea, a strutture faunistiche più o meno progressivamente povere di selvatici a partire dal Bronzo antico.

Un interessante capitolo, il 5, è dedicato alle ossa come testimonianza di attività umane (*Tierknochen als Zeugen menschlicher Tätigkeiten*). Si affrontano (83–98) tutti gli aspetti legati alla frammentazione dei resti, alla distribuzione delle regioni scheletriche, alle tecniche di macellazione e trattamento delle carcasse, alle tracce di esposizione alle fiamme e al calore, alla produzione di manufatti in materia dura animale.

Nell'evoluzione quantitativa delle specie domestiche di Cresta-Cazis il dato più evidente è la costante crescita percentuale del bue e la contestuale riduzione dei caprini domestici. L'importanza del maiale resta modesta sempre, nonostante una crescita significativa in Bronzo medio.

P. PLÜSS sostiene (103) che la riconfigurazione economica del sito, visualizzata dalla variazione dell'importanza relativa delle specie domestiche principali, sia il riflesso di un cambiamento anche culturale. Si osserva infatti che mentre gli influssi nord-alpini osservabili nella ceramica si affievoliscono, si intensificano quelli osservabili a livello archeozoologico con l'est e il sud-est alpino.

Tra Bronzo medio e Bronzo recente-finale un'economia basata essenzialmente sul bue trasmette l'idea di una notevole stabilità funzionale e di "reddito" che potrebbe aver liberato importanti risorse economiche e di personale per altre attività "industriali", segnatamente minerarie e metallurgiche.

Seguono i riassunti in tedesco, rumantsch, italiano e francese e otto fitte pagine di titoli bibliografici, la lista dei siti citati nel testo e 342 note, anche bibliografiche. L'appendice comprende la codificazione delle età degli animali, i fattori utilizzati per il calcolo dell'altezza al garrese, le tabelle con la distribuzione relativa delle parti scheletriche per specie animale e per Planum. Molto preziosa la parte di osteometria (141–161) che costituisce un importante elemento di confronto.

Seguono le tabelle con la descrizione delle patologie e l'elencazione dei manufatti in materia dura animale. Per i confronti su un ampio scacchiere alpino, di speciale

utilità al pari delle misure, risulteranno le composizioni faunistiche di numerosi siti contemporanei svizzeri, austriaci e dell'Italia settentrionale, con particolare riferimento al Trentino-Alto Adige. A partire da p. 173 (Anhang II) si trovano infine i grafici che visualizzano i principali aspetti della ricerca archeozoologica: analisi della tipologia della frammentazione dei resti, indici di grandezza, ripartizione media del peso delle ossa per la valutazione della resa in carne, tipologia delle tracce di macellazione, depezzamento, scarnificazione, etc. Infine (Anhang III) sono presenti 53 foto a colori dei reperti faunistici notevoli (181–189).

In conclusione il volume di P. PLÜSS sui resti faunistici dell'abitato dell'età del Bronzo di Cresta-Cazis può essere considerato un riuscito esempio di trattazione di resti faunistici di età protostorica.

Per quanto su alcuni aspetti le conclusioni a cui perviene l'Autrice possano essere oggetto di discussione, rimane il fatto che i dati provengono da un campione ricco e statisticamente molto affidabile, oltretutto ben distinto dal punto di vista cronologico. Esso copre un arco di tempo di circa 1.000 anni che ne fa un sicuro punto di riferimento per gli studi non solo archeozoologici sull'età del Bronzo alpina.